

La prevenzione nel SSN: riflessioni della SNOP sulle criticità

Un seminario di confronto

6 maggio 2023

Introduzione

Anna Maria Di Giammarco – Presidente SNOP

Prima di tutto vi ringraziamo per aver accettato di essere coinvolti in questa iniziativa, che per noi rappresenta in qualche modo una scommessa: non ci sembrava scontato un riscontro così favorevole alla proposta di confronto sui temi affrontati dal documento che avete avuto la pazienza di leggere, e che speriamo favorisca i contributi e la discussione di stamattina.

Ovviamente nel nostro documento c'è gran parte di quello che pensavamo fosse utile dire; quindi, introducendo i lavori mi limiterò a poche brevi riflessioni, anche per favorire i tempi di questa complessa mattinata.

Viviamo una fase di crisi ingravescente dell'intero Servizio Sanitario Nazionale, la cui unitarietà, già segnata dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, viene oggi messa ancora più a rischio dal progetto di Autonomia Differenziata, ma al centro del dibattito vi sono quasi sempre solo le strutture di diagnosi e cura. Solo occasionalmente si discute nel merito della prevenzione e dei Dipartimenti di Prevenzione, della distanza che intercorre nella quasi totalità del Paese tra gli enunciati (ampiamente condivisibili, e anche condivisi sulla carta) contenuti nei vari Piani di Prevenzione e la prassi concreta nei territori.

Nella realtà, i Dipartimenti di Prevenzione operano diffusamente (anche se non ovunque) in modo non integrato, non solo rispetto alle altre strutture del SSN, ma anche al loro interno, spesso ignorando la necessità di garantire la partecipazione dei cittadini, e adottando modalità che richiamano quelle precedenti il 1978. Un 1978 concluso, alla fine di quel dicembre, con la 833, i cui valori sono sempre un riferimento prezioso ma la cui attuazione non può prescindere oggi dal tener conto delle profonde trasformazioni avvenute negli ultimi decenni nel mondo, dai punti di vista sociale, economico, produttivo, normativo e persino etico.

Come SNOP ha più volte e in varie sedi segnalato, la disomogeneità del sistema pubblico di prevenzione, che sostanzialmente non è un sistema, finisce oggi per rappresentare uno dei fattori che contribuiscono alle disuguaglianze di salute, mentre dovrebbe essere il contrario.

Ci sembra particolarmente preoccupante il fatto che questa situazione non sia oggetto di diffuso dibattito "interno", e che sia sottovalutata la necessità impellente di affrontare determinanti di rischio emergenti, quali quelli ambientali e climatici; o che non ci si interroghi sul mancato riassetto in ottica One Health previsto nella stessa Missione 6 del PNRR, o - ad esempio - sulla mancata attivazione della legge n. 29/2019 sulla istituzione della rete dei registri tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico.

La parola che forse dovremmo usare di più è "cambiamento": cambiamento fuori di noi - che la complessità del presente ci dovrebbe obbligare ad attuare - ma anche tra di noi, nel nostro lavoro e nelle prospettive che possiamo darci. Cambiamento nelle prassi ma anche nelle culture.

La stessa SNOP, nata nel 1985 come associazione degli operatori dei Servizi di prevenzione nei luoghi di lavoro delle UU.SS. LL., è cambiata negli anni, adeguandosi ai cambiamenti e alle esigenze poste dal contesto, fino ad aprirsi (proprio alla vigilia della pandemia) alla partecipazione di tutti coloro che, anche non professionalmente, si occupano di prevenzione (e se ne preoccupano).

Questi sono alcuni dei motivi per i quali ci siamo orientati ad avviare una riflessione anche all'esterno della SNOP che, partendo dal considerare la prevenzione come asse fondamentale dei processi di salute, si concentri sulla reale capacità dei Dipartimenti di Prevenzione, e dei Servizi che li compongono, di incidere sulla salute collettiva affrontando i rischi emergenti.

Abbiamo deciso di farlo a partire dall'appuntamento di oggi e dal documento che abbiamo elaborato.

Ci aspettiamo che questo incontro sia solo il primo e assuma caratteri simili ad un brainstorming; che rappresenti comunque l'avvio di un processo di costruzione di una rete, un "fronte largo" (non inteso in senso bellico, ovviamente!) per la realizzazione di iniziative comuni, anche di eventi pubblici; con l'obiettivo di allargare il dibattito per costruire proposte condivise per la garanzia del diritto alla salute. Nella

consapevolezza che, a nostro avviso, le soluzioni non possono che riguardare l'intero sistema sanitario, che debbono coinvolgere tutte le politiche nazionali e locali, e che non è sufficiente il pur necessario adeguamento dei finanziamenti del SSN.

Naturalmente il dibattito che apriamo, oggi prevalentemente orientato al confronto con voi, intende rivolgersi anche all'interno, tra i soci e tra tutti coloro che abbiano interesse o che svolgano attività professionale sui temi della prevenzione: e su questo vogliamo impegnarci nell'immediato futuro.

Buon lavoro a tutte e tutti noi